

## Un tè serio bollente

Kaha Mohamed Aden - Somalia

Voglio un tè bollente. Voglio un tè decente.

Raduni tutte le spezie necessarie: i chiodi di garofano, lo zenzero ma poco, la cannella, e il cardamomo. Li metti insieme e in qualche modo li macini. Poi metti tutto il profumo del mondo nell'acqua, porti in ebollizione l'acqua e quando la stanza sa d'odore di cardamomo, spegni il fuoco e aggiungi all'acqua un pizzico di tè nero, copri la teiera e la lasci un po' a rimuginare le spezie nel tè.

Frugo nell'armadio in cucina e vedo che non ho il cardamomo. Non è possibile sentirli nella gola i profumi immaginati. Ah la realtà è sempre più dura del mondo immaginato, non volevo mica la luna, volevo semplicemente un tè decente. Bando alle lamentele, vestiti e vai all'erboristeria e compra il cardamomo.

Dunque, che scarpe devo mettermi per uscire? Mi vesto e m'incammino verso l'erboristeria.

Chi si vede, le mie carissime Sorelle Eli e Dani; da un po' d'anni ci siamo adottate. Mi hanno chiesto dove stavo andando.

Me lo devono chiedere due volte prima che io senta.

Io: «Scusate, stavo pensando alle indiscutibili direttive di nonna Halima per fare il tè. Sto andando a comperare il cardamomo».

DANI: «Che cosa è?».

Io: «E' una spezia per il tè. Una spezia che non può mancare quando si vuole bere un tè serio. Non è farina del mio sacco eh!».

LE RAGAZZE: «Lo sappiamo, proviene dalla tradizione somala e della tua nonna Halima».

DANI: «Questo almeno l'abbiamo imparato in questi anni. Ma non ci avevi mai invitato a bere il tè che amava tua nonna».

Con nonna Halima il tè non era argomento disponibile, al più si poteva essere ospitati a berlo e l'autorevolezza che si assumeva nel farlo era un riflesso di un suo dono.

Ah! Nonna Halima, il capo supremo della mia famiglia, intendo quella ristretta, intendo.

Sotto il suo dominio, almeno per quanto mi riguardava, si poteva mettere in discussione tutto tranne tre cose: pulirsi i denti almeno tre volte al giorno, non finire il cibo a tua disposizione, lasciare sempre qualcosa. «Non sei sola sulla terra, lascia qualcosa anche per gli altri... e poi non commettere nessun errore nel preparare il tè, neppure la temperatura a cui il tè deve essere servito: bollente!».

Dalla tazza alla bocca deve lasciare a tutto vapore una fumera di profumi. Questi erano i suoi diktat più ferrei.

Mi viene in mente l'ultima volta che abbiamo avuto una discussione. I miei non c'erano ed io, mio fratello e mia sorella eravamo stati lasciati sotto la sua custodia. Lei era seduta su un gambar<sup>1</sup>, con la mano destra reggeva la tazza e sorseggiava a sopracciglia alzate il suo tè.

Io: «Nonna non è giusto che dopo cena io non possa uscire».

NONNA: «Dove credi di andare a quindici anni dopo cena?».

Io: «Nello stesso posto dove vanno i maschi della famiglia».

NONNA: «Lo sai benissimo che con le provocazioni da me non si ottiene nulla».

Io: «Non è per provocarti, ma non capisco perché i ragazzi sì ed io no. Poi non andrei lontano, semplicemente a casa di un'amica».

NONNA: «Ci penserò sopra alla tua domanda. Adesso vuoi un po' di tè?».

Io: «No!».

Il giorno dopo abbiamo avuto il suo decreto: nessuno uscirà dalla casa, né maschi né femmine. Evviva! E' stata salvata l'uguaglianza. Ma a che prezzo! Porte chiuse anche per i maschi.

Sono tornata di nuovo a bere il tè con lei. Abbiamo chiacchierato sul fatto che non aveva "senso" che nessuno uscisse dopo cena, dopo di che siamo arrivati a concludere la faccenda: sarei potuta uscire tutte le sere che volevo, bastava che avvertissi e se fosse stato necessario qualcuno mi avrebbe accompagnato.

Avevamo raggiunto una conclusione. Finimmo il tè e tutti andammo a nanna tranquilli. Il bello della nonna era: decideva lei, in ogni caso, con un'aria da antica Sovrana. Ma, se la decisione era impopolare se ne assumeva completamente ogni responsabilità, se invece era una decisione favorevole la rendeva nota, come se si trattasse di una decisione presa in comune, mentre si sorseggiava il tè. Era generosa.

Elena e Daniela, dopo aver sentito il mio desiderio di salire su un tappeto fatto di zenzero, cannella e cardamomo ed andare nella Somalia che conoscevo, quella della mia infanzia e di tutta la mia adolescenza, mi hanno detto che sarebbero state contente di prendere il volo insieme con me.

Abbiamo posizionato le nostre coordinate e ci siamo dirette verso il mercato.

Al mercato troviamo una signora che vende delle spezie come peperoncino prezzemolo ecc. ecc. insomma non era esattamente un'erboristeria. La signora aveva un collo lungo lungo un po' tirato, era una di quelle signore che sembrano trattenere il respiro. L'aria nei loro polmoni entra a piccole dosi, s'intuisce un mondo trattenuto, stitico.

Ci precipitiamo dalla signora e chiedo se vende le spezie.

SIGNORA: «Quali?».

Io: «Ha del cardamomo?».

SIGNORA: «Carne d'uomo!?! Signorina queste cose non si dicono e non troverà mai carne del genere dalle nostre parti».

Mentre diceva questo la signora aveva allungato il suo collo verso di me, posizionando la faccia vicinissima alla mia, con occhi fuori delle orbite e con un dito minaccioso continuava a rovesciarmi addosso quella stessa frase: «queste cose non si dicono!».

In un baleno mi sono resa conto di quello che vedeva la signora: tutti erano bianchi tranne me.

Ad Eli e Dani sembrava che avessero versato addosso il tè bollente. Ho cercato di incontrare i loro occhi e ho detto ridendo ad alta voce: beh! Che c'è di strano? Ha solo detto che sono nera, oppure negra!

Eli e Dani hanno riso insieme con me e insieme abbiamo lasciato il mercato.

Quel giorno, con le mie sorelle, ho preso un tè poco serio al bar.

*Un tè serio bollente* di Kaha Mohamed Aden è apparso su  
"Costruzioni Psicoanalitiche" n.10, 2005.  
Ringraziamo la Rivista per la gentile concessione.

- 1) Spiega le espressioni sottolineate, anche eventualmente con sinonimi.
- 2) Qual era il ruolo della nonna nella famiglia della protagonista?
- 3) Qual era il carattere della venditrice, secondo quanto di intuisce dal testo?
- 4) L'equivoco linguistico e le reazioni della venditrice lasciano trasparire un atteggiamento ben definito verso la protagonista: con quale aggettivo lo caratterizzeresti?
- 5) Come dovrebbe essere un tè „serio“ secondo la protagonista?
- 6) Ti piacciono i cibi speziati?